



Come partecipare, commentare e condividere in rete

La prima serata dei «Dialoghi di vita buona. Milano metropoli europea», al Piccolo Teatro Studio (via Rivoli, 6 - Milano), si terrà martedì 24 novembre, alle ore 20.30, e sarà dedicata al tema delle migrazioni come fenomeno strutturale, emergenza, condizione esistenziale, processo geopolitico. L'ingresso è gratuito, ma è necessario prenotarsi attraverso il sistema del Piccolo Teatro inviando una e-mail a comunicazione@piccoloteatro.milano.it o telefonando al numero 02.72333301. I protagonisti saranno Massimo Cacciari, Paolo Magri e monsignor Pierangelo Sequeri. Per stimolare il dibattito che anticipa la serata, sono stati realizzati tre video, già

disponibili sul sito www.dialoghidivitaBuona.it in cui il filosofo, il politologo e il teologo illustrano alcune delle tesi che saranno esposte sotto forma di *Ted event* il 24 novembre al Piccolo Teatro Studio. Massimo Cacciari invita l'Europa a riconoscere «le migrazioni come necessarie. Senza questi flussi il nostro continente, a causa dei bassi tassi demografici, decadrebbe inesorabilmente». Paolo Magri illustra la sua tesi secondo cui «Milano può diventare un utile laboratorio per una discussione che non si limiti all'emergenza migratoria». Infine, monsignor Sequeri invita a riflettere attorno a quattro concetti: «Terra, persona, ospitalità, democrazia». I Dialoghi di vita buona hanno l'ambizione di suscitare una vasta condivisione

e partecipazione culturale che, per crescere, necessita dell'apporto di tutti. Il dibattito è alimentato proprio dalla condivisione in rete attraverso il sito, i social network, ma anche dalle serate, dagli incontri e dagli eventi organizzati dai centri culturali dell'area metropolitana. Visitando il sito www.dialoghidivitaBuona.it si può rimanere aggiornati sulle iniziative ed è possibile proporre contenuti per alimentarlo e dare il proprio contributo scrivendo alla e-mail partecipa@dialoghidivitaBuona.it. È attivo l'account di Twitter [@dialoghivb](https://twitter.com/dialoghivb), che si può seguire e, attraverso di esso, partecipare alle discussioni, ai dibattiti e alle «provocazioni» lanciate dai protagonisti della prima serata dedicata alle migrazioni. Oltre

al sito internet e all'account Twitter sono attivi Facebook/Dialoghi di vita buona, Google +/Dialoghi di Vita Buona, Instagram/Dialoghi Di Vita Buona e il canale [youtube.com/Dialoghi di vita buona](https://www.youtube.com/Dialoghi%20di%20vita%20buona), che si possono seguire, commentare e condividere. I protagonisti di questi dialoghi sono le idee, i contenuti, gli argomenti che possono essere pubblicati da tutti con l'hashtag #dialoghi e #migrazioni. Prima e durante la serata sarà possibile sottoporre le proprie domande agli ospiti, inviando una e-mail a partecipa@dialoghidivitaBuona.it. Chi sosterrà in questo modo il dibattito sarà invitato alla serata e avrà un posto di riguardo.



Dialoghi di Vita Buona
MILANO METROPOLI D'EUROPA

Il sociologo Aldo Bonomi presenta il senso dell'iniziativa dei Dialoghi di vita buona che partirà il 24 novembre: «Capire se Milano riuscirà a essere città soglia che ricuce le faglie»

«Viviamo un salto d'epoca»

DI PINO NARDI

«Aldi di là della retorica della capitale morale, dell'Expo trionfante, il vero problema è capire se Milano riuscirà, nell'Italia e nel mondo in cambiamento, a diventare una città soglia, che ricuce e rammenta le faglie». Lo sostiene il sociologo Aldo Bonomi, direttore del Consorzio Aaster e membro del Comitato scientifico dei «Dialoghi di vita buona», che partiranno il prossimo 24 novembre al Piccolo Teatro Studio di Milano. Tema della prima serata sarà quello delle migrazioni, che vedrà protagonisti il filosofo Massimo Cacciari, il politologo Paolo Magri e il teologo monsignor Pierangelo Sequeri. Bonomi, quale contributo potranno

dare i «Dialoghi» al dibattito per il futuro di Milano? «Nel Comitato scientifico è emerso con drammaticità un punto nodale: il salto d'epoca, che dà il senso di quali possono essere i contributi che questo inizio di riflessione collettiva può dare a Milano. Il vero problema sarà capire come alcune iniziative di grande riflessione sui temi della metamorfosi epocale possono poi avere implicazioni che riguardano Milano, uno dei punti tellurici ove più che altrove i salti d'epoca, queste faglie, sono visibili. Soprattutto su *input* di Cacciari e del cardinale Angelo Scola, la riunione del Comitato scientifico ci ha indotto a riflettere sui grandi momenti epocali di cambiamento. Un salto d'epoca che riguarda la cultura, le economie, la so-

cietà, le religioni. Non è solo una questione di filosofi, ma come questo grande processo diventa patrimonio della comunità, nella sua versione laica, la cittadinanza, ed ecclesiale nel tessuto della Chiesa ambrosiana». Il filo conduttore è quello dei «Confini»: la prima serata è sulle migrazioni, tema scottante da anni. In una Europa che alza muri e fili spinati, Milano come si può porre di fronte a questo fenomeno così significativo per il nostro tempo? «Nei pone la domanda ha dato senso a quello che ho detto, perché ha posto il tema dei confini e nello stesso tempo ne ha spiegato la sua effettualità. Il confine è il grande tema del salto epocale: saltano i confini da un punto di vista geoeconomico, geopolitico,

culturale, ma nello stesso tempo una prima effettualità di questo cambiamento sono le migrazioni. La vediamo nei muri di filo spinato che si tracciano in un'Europa in crisi totale di identità e di visione, ma anche ad esempio a Lampedusa e nel mezzanino della Stazione Centrale di Milano. Perché sono quei confini che ci entrano dentro, che interrogano la comunità locale, la cittadinanza. Ne vediamo le sue ripercussioni nel quotidiano, i micro confini, il micro barriera, i micro muri che erigiamo dentro la nostra città. Lo troviamo anche nel fatto drammatico dell'ebreo accoltellato. Il senso di questo lavoro è coniugare le grandi tematiche della discontinuità e del salto d'epoca con la vita quotidiana». Cosa intende lei per confini?

«La tematica epocale del confine produce alcune riflessioni. Innanzitutto, bisogna ragionare sui «luoghi faglia», dove con il terremoto la terra si apre. Sono i grandi luoghi, il Mediterraneo, l'esodo dai Balcani verso nord, i luoghi della guerra molecolare come la chiama il Papa, la Siria. Ma non sono solo faglie delle forme di convivenza, ci sono anche quelle economiche: lo *spread* ha reso il rapporto tra la Grecia e l'Unione europea una dimensione tellurica. Altre faglie ci sono ogni volta che nelle nostre periferie si rompono le forme di convivenza. È un rimando a temi politici-culturali: c'è chi lavora per produrre le faglie e invece c'è chi lavora sui «luoghi soglia»? Quali sono i «luoghi soglia»? «Sono il mezzanino della Stazione



Aldo Bonomi

Centrale di Milano; l'azione della Caritas sul territorio dove c'è la faglia nelle forme di convivenza; il Fondo famiglia-lavoro del Cardinale, che costruisce soglia dove c'è il problema della povertà e della rottura economica. I «luoghi soglia» si costruiscono se siamo in grado di ricostruire tracce di comunità, che tendono a una società orientata a questo. È il messaggio interrogante che immagino il cardinale Scola lancerà: come la Chiesa può costruire tracce di comunità verso il cambiamento?».